

**Veronesi da esportazione.** Alessandra Scherillo ha lasciato Verona a vent'anni. E ora lavora in film e spot famosi

# «Il mio segreto? È la luce»

È del Chievo una delle direttrici della fotografia più note in Inghilterra

di Giancarlo Beltrame

I veronesi si sono spesso così attaccati al motto shakespeariano «non c'è mondo fuor di queste mura» che lo usano come un alibi per giustificare magari la mancanza di coraggio di mettere in discussione il tranquillo tran tran provinciale e cercare fortuna altrove.

Coraggio che invece ha avuto e continua ad avere una veronese del «Ceo», Alessandra Scherillo, che da Chievo, appunto, dove è nata e dove ancora vivono i suoi genitori (il padre è un ex ufficiale della Guardia di Finanza).

A vent'anni è partita per cercare avventura e fortuna a Londra.

**Come è finita a lavorare a Londra?**

«Avevo iniziato l'università a Ca' Foscari a Venezia. Studiavo lingue e alla fine del primo anno sono partita dicendo ai miei "vado a imparare l'inglese". Non sono più tornata».

**Innamorata di Londra o catturata dalla città tentacolare?**

«Avevo vent'anni. A quell'età non c'è paragone tra Londra e Venezia. Lì mi sono proprio liberata e ho tirato fuori tutto quello che avevo dentro. Gli stimoli non mancavano certo, anche se ero arrivata come ragazza alla pari. Sono stati anni stupendi».

**Come è arrivata al cinema?**

«Per caso. Avevo fatto un corso di fotografia, dopo di che ho deciso di provare a iscrivermi a un altro corso di specializzazione. Ho portato le mie foto e mi hanno preso. E mentre frequentavo mi hanno fatto fare uno stage presso una grande azienda che forniva attrezzature al cinema. Lì ho visto come funzionava questo mondo. Inizialmente volevo fare la montatrice, perché ero molto timida, finché un professore non mi ha detto: "come montatrice fai schifo, guarda invece le foto che fai, la tua strada è la cinematografia". E

E nella capitale inglese ha trovato entrambe, perché è diventata una dei cinque direttori della fotografia più importanti del Regno Unito. Diplomata nella più prestigiosa scuola inglese, la National Film Television School, oggi nel suo lavoro è tra le più ricercate.

Merito di un occhio allenato al gusto pittorico italiano e alla grande tradizione del nostro cinema degli anni d'oro, che le consente di avere quella che lei chiama «la memoria del sole», il piacere di ricreare davanti alla macchina da presa una luce che splende innanzitutto nel ricordo, nella mente e nel cuore.



così ho capito qual era la mia vocazione».

**È vero che il primo set è come il primo bacio, non si scorda mai?**

«Uno dei miei professori era il fonico dei mitici Monty Python e mi ha invitato a presentarmi come "runner", come assistente volontario. Uno di quelli che sta gratis sul set a disposizione di tutti e con gli occhi e le orec-

chie sempre aperti. Un giorno si ammalò il secondo assistente e l'aiuto regista ha chiesto "Chi sa caricare le pizze sulla macchina?". "Io!", ho urlato. E da quel momento è partita: secondo assistente, primo assistente, operatore... Dopo di che mi sono iscritta al corso di direzione della fotografia della National Film Television School, la Nfts, dove mi sono di-



Alessandra Scherillo (sopra e in alto a destra) al lavoro sul set. Impegnata soprattutto nella pubblicità, tra i film cui ha partecipato spicca *Looking for Richard*, con protagonista il grande Al Pacino (a sinistra)

plomata nel 1997 e da allora lavoro come direttore della fotografia».

**La gavetta, però, è stata lunga. Nel 1992 risulterà nei credits di *Ghiaccio blu*, un thriller di Russell Mulcahy con Michael Caine. Cosa faceva?**

«Facevo la "focus puller", la prima assistente alla steadycam. Tenevo l'inquadratura a fuoco».

**Una bella sfida, visto che ci sono lunghe scene notturne.**

«Era un film molto difficile, ma a me piace il rischio. Ci sono molti assistenti o direttori della fotografia che sono matematici e si preparano tutto, io invece sono molto più istintiva, mi piace stare sulla corda. Questo era apprezzato dai registi di film d'azione e finì con l'essere molto richiesta come primo assistente».

**Poi bussò alla sua porta un mostro sacro...**

«Al Pacino. Fu un'esperienza molto interessante. Ero assistente e la lavorazione di *Looking for Richard* fu molto dura, perché era tutto a spalla. Mi ricordo che quando era a Londra Pacino arrivava col taxi alle otto del mattino, apriva la portiera e mi diceva "Shoot, baby, shoot!". Con lui era come stare in lavatrice per 14 ore al giorno. Dura, ma divertente. E lì ho capito cosa significa essere un attore carismatico. Quando l'ho visto nel mirino della cinepresa ho compreso la differenza tra lui e gli altri. Perforava l'obiettivo».

**E come direttore della fotografia, c'è qualche lungometraggio in vista?**

«Vorrei fare dei film,

ma finora le sceneggiature che mi sono state proposte non erano giuste, non erano storie che meritavano il cinema. Roba di gangster, robot ed effetti speciali, io voglio invece dare luce alle emozioni. E in attesa di fare un film, magari italiano, ho deciso di fare pubblicità, dove riesco a esprimermi meglio».

**Prima però c'è stata la fase dei documentari.**

«Ho girato il mondo per la Bbc. Si stava sei-sette mesi in un posto e si filma. Ora non è più possibile, da una decina d'anni non ci sono più soldi. Il più bello è stato *The Hamar Trilogy* per la serie tv *Under the Sun*. Siamo stati i primi bianchi a giungere sulle colline isolate dell'Etiopia, dove viveva la tribù degli Hamar. Quel lavoro ha vinto un sacco di premi».

**Mi sembra che non siano molte le donne che fanno direzione della fotografia.**

«In Inghilterra siamo in cinque. È un lavoro molto maschile e maschilista, invece io credo che le donne possano portare un occhio diverso, un occhio femminile».

**Tornando alla pubblicità, il suo fu un esordio alla grande.**

«Arrivò alla Nfts un bando della Stella Artois. Io e un altro allievo che studiava regia, John McKay, decidemmo di provarci e girammo una storia di quattro minuti e mezzo, ambientata nella Francia di inizio secolo, con una ragazza che voleva rinfrescarsi e un prete bacchettono. Mi ispirai per la luce al *Gattopardo* di Visconti. Piacque così

tanto che non solo fu tenuto così com'era dall'agenzia, ma ebbe una nomina agli Oscar per i cortometraggi».

**Lei lavora molto anche con i trailer.**

«Ne giro molti per la tv Channel Four. Amo particolarmente quelli per il serial *Sopranos* (che tante polemiche ha suscitato tra gli italoamericani, ndr), che non solo è scritto benissimo, ma è interpretato da fior di attori».

**Si può dare una definizione del suo stile fotografico?**

«Sono stata fortunata ad avere maestri come Freddie Francis, Billy Williams o Piotr Sobocinski, che ha fatto i film più belli di Kieslowki. Da loro ho imparato a fare "good lighting", una bella luce. Non c'è stile, ma solo buona luce o cattiva luce. Noi

dobbiamo adattare con creatività le nostre competenze tecniche alle esigenze artistiche che ci vengono chieste dai registi. In ciò mi sento un artigiano».

**Ma la sua luce avrà pure qualcosa di particolare?**

«Io credo di avere la memoria del sole d'Italia. E poi, come tutte le donne, ho un senso particolare del colore, che trasporta istintivamente nel lavoro, come retaggio della tradizione pittorica italiana. Senza contare che mi porto dietro il ricordo di tanti film italiani, Visconti, Antonioni... Se devo rendere il calore dell'estate, faccio come Visconti, chiudo le finestre, lascio appena una fessura da dove entra la luce nel buio. A inglesi e americani queste cose mancano».

Oggi a Cà Vignal, a Borgo Roma, vengono discusse le prime tre tesi di laurea di questo nuovo corso

## Dottori in vitigni e in enologia

Uno dei laureandi si presenta al colloquio con un elaborato sul Soave

Sarà il rettore Elio Mosele in persona a proclamare i primi laureati del corso di laurea in Scienze e tecnologie viticole ed enologiche della facoltà di Scienze Matematiche fisiche e naturali. Oggi, a Cà Vignal (Borgo Roma), verranno discusse le tesi di laurea dei primi tre laureandi di questo corso interattivo, nato dalla collaborazione tra l'Università di Verona e quella di Padova.

La sessione di laurea avrà inizio alle 15.30. Il primo a presentarsi davanti alla commissione sarà Mirco Bertoldi, che discuterà una tesi dal titolo «Uso di tecniche combinate nella stabilizzazione e nei trattamenti dei vini». Avrà come relatore il docente di enologia Roberto Ferrarini, che ha seguito anche gli altri due candidati: Filippo Cengiarotti, che discuterà su «Studio della tecnica dell'elettrolisi nella stabilità tartarica» e Martino Modena, il cui lavoro si intitola «Tecniche d'appassimento per la produzione di vini bianchi del Soave». La proclamazione ufficiale



Il rettore Elio Mosele e vigneti nella zona di Soave



dei tre neolaureati è prevista per le 17, alla presenza del rettore Mosele.

Il corso di laurea in Scienze e tecnologie viticole ed enologiche si propone di fornire conoscenze generali relative al settore agrario (con particolare riferimento agli aspetti qualitativi e quantitativi delle produzioni e alle problematiche del territorio agroforestale) e specifiche conoscenze e competenze operative, gestionali e di laboratorio nell'ambito del complesso settore della viticoltura e dell'enologia al fine di rispondere con prontezza e flessibilità alla rapida evoluzione del mercato.

A questo scopo esso intende offrire anche la capacità di utilizzare efficacemente nell'ambito specifico di competenza almeno una lingua dell'Unione europea, oltre l'italiano, nonché di consentire l'acquisizione di adeguate competenze e strumenti per la comunicazione e la gestione dell'informazione, sempre più importanti per far giungere con successo sul mercato i prodotti vinicoli. (g.b.)

L'iniziativa è riservata ai giovani laureati che desiderano approfondire il sistema delle relazioni internazionali

## Si specializzano all'estero con borse di studio

Ventuno studenti sparsi tra Africa, Australia, India, Stati Uniti e città europee

Sono 21 gli studenti o i laureati dell'Università di Verona che usufruiranno delle borse di studio all'estero messe a disposizione dal ministero degli Esteri nell'ambito del suo programma di tirocinio. In seguito alla firma di una convenzione tra il ministero degli Affari Esteri (Istituto diplomatico) e la Conferenza dei rettori (Cru), infatti, gli studenti laureati da non più di 18 mesi o laureandi delle Università italiane hanno la possibilità di effettuare stage presso gli uffici dell'amministrazione centrale a Roma e nelle sedi estere del ministero indicativamente in tre periodi nel corso dell'anno (gennaio-aprile; maggio-agosto; settembre-dicembre).

In particolare, sono offerte possibilità di stage presso direzioni generali e servizi del ministero, rappresentanze permanenti presso organismi internazionali, ambasciate italiane, consolati italiani o istituti italiani di cultura. Nella seduta del 21 luglio la commissione giudicatrice incaricata di selezionare i candidati che hanno presentato domanda ha assegnato 21 borse di studio agli studenti e laureati dell'ateneo scaligero. I vincitori sono undici studenti della facoltà di Economia, sette di quella di Lingue e letterature straniere, uno di Scienze della Formazione, uno di Lettere e Filosofia e uno di Scienze Matematiche fisiche e naturali. Undici

di loro sono già partiti a giugno per tre mesi, mentre gli altri dieci partiranno a settembre sempre per 3 mesi.

Le loro destinazioni sono le ambasciate d'Italia a Luanda, Algeri, Berna, Budapest, Praga, Dublino, Washington e Nuova Delhi, i consolati italiani a Brisbane, Madrid, Philadelphia, San Francisco, Detroit e Stoccarda, gli istituti italiani di cultura a Sydney, Wolfsburg e Praga, e la direzione generale per i Paesi d'Europa a Roma.

Il programma è rivolto agli studenti che desiderano entrare in contatto con il sistema delle «relazioni internazionali» del nostro Paese, approfondendone gli

aspetti politici, economici e culturali. Ispirato alla filosofia della formazione-lavoro, tale programma offre la possibilità di osservare il funzionamento delle differenti strutture del ministero, sia a Roma sia all'estero, e permette inoltre di analizzare, da una prospettiva privilegiata, la realtà dei diversi Paesi.

Esso è pertanto indicato sia per coloro che sono interessati a sviluppare una carriera internazionale, eventualmente in ambito diplomatico, sia per coloro che desiderano conoscere nuovi paesi e aree geografiche, studiandone le relative problematiche sul campo e mettendo a frutto il bagaglio di competenze acquisite durante gli anni accademici. (g.b.)

RINFRESCATEVI LE IDEE,  
IL CLIMATIZZATORE È GRATIS.



www.peugeot.it

La Concessionaria Emmesei Vi offre il climatizzatore gratis, o uno sconto equivalente o un finanziamento a tasso zero\*, su tutte le 206, comprese SW. Fino al 31 luglio.

**PEUGEOT 206. ENFANT TERRIBLE.**



\* Euro 12.000 - TAN 0% TAEG 1,20%

Versione 1.4 - Consumi ciclo combinato 6,3 l/100 km - Emissione CO2 gr/km 149

Concessionaria Peugeot:

**emmesei**

**VERONA**  
via E. Torricelli, 71/A  
Tel. 045 8622556

**VILLAFRANCA**  
viale Postumia, 58  
Tel. 045 7900935

www.emmesei.peugeot.it  
www.emmesei.com